

195¹⁾ *Sumario di una letera di Roma, di 24 Marzo 1518. Narra le noze dil signor Alberto di Carpi.*

Le noze dil signor Alberto, sono stà celebrade molto honoratamente a di 8 dil presente. Tutti li signori ambadori andorno con molti zentilhomeni romani a casa del signor Alberto, et poi tutti de compagnia andò a levar la sposa che era da suo padre, et quella acompagnorno a casa del ditto signor Alberto. La sposa era vestita di pano d'oro, et aveva molte zoie; era sopra una chinea dil Papa con una bela coperta de panno d'oro, fornita di perle, et con lei in compagnia ne era altre 8 done vestite de pano d'oro et molte altre vestite de diversi pani de seda, et tutte havevano de bele zoie. E zenti a casa, se balò zereba do ore, da poi andorno a cena. A una tavola era tutte le done et lo signor duca de Urbino et el duca de Gravina; a un'altra tavola erano 18 reverendissimi Cardenali, et a un'altra tavola erano i signori ambadori et alcuni zentilhomeni romani. Il pasto fu belo et de gran spesa per la gran varietà de pesce. Fornita la cena, fu recitata una comedia molto piacevole; la qual fornita, fu data una bella colatione con gran numero de presenti de confecione de ogni sorte, et compida, si vene a casa. Era hore 10 de note.

196²⁾ *Copia di uno capitolo di letera da Napoli, scrive un frate Canonico Regular a Venetia ai frati de la Carità.*

Noviter, a Roma si è venuto missier Vincentio Spinula genuese, el qual vien di levante, et dice aver veduto l'armata dil Turcho, la quale è grandissima, et esser tra nave, barche, galioni et navilli numero 400 et tra fuste et gripi 300; et ivi non se sente altro che *Italia, Italia*. Et perchè tutti li dieli legni hanno li stendardi soi tutti rossi, et in mezo è una croce negra depinta, et tutte le vele de dieli legni è una croce pur in mezo depinta de negro, et in una galia grandissima, qual è fuori de ogni misura, sopra qual va il Turcho, dice che è tutta negra, zoè le vele, remi et fune, salvo li stendardi, li quali sono tutti aurati, et in mezo hano una croce rossa volta per il contrario, zoè †, et ha uno breve intorno qual dice così: *spero*. Dice ancora missier Vincenzo sopraditto che hanno de molte croce de legno gran-

dissime longe più de piedi 15, le quale portano in una nave da per se, et non se sa ad che effecto. Lo preditto missier Vincentio arivò a Napoli la vizilia di Natale, dove per la sua venuta ha posto in spavento tutto Napoli narando le predite cosse, e cussi li a Napoli si è *imo* comenzato a fare la procession granda de homeni, donne, fanziuli et fanziule scapillate, che vano eridando misericordia, et ne le chiese vanno cantando *omnes sancti intercedite pro nobis*. Et dice che la prima fiata che andorono in processione, aparve una croce sopra il mare in aere, la quale era rossa, et ivi stete per spazio di hore 10, et fu veduta da tutto el populo et poi disparve in grandissimi fulgori, toni et pioze, in modo che tutto Napoli è in grande spavento et terore. Et questo è stato scripto *etiam* dal nostro procuratore di Roma.

Dil meze di April.

A di primo, fo il Zuoba Santo. Intrò Consieri nuovi a la bancha sier Piero Capello et sier Francesco Bragadin, et sier Lucha Trun non introe per esser alquanto indisposto. Cai di XL: sier Marco Antonio Foscarini di sier Almorò, sier Alvise Donado di sier Matio, sier Antonio Zorzi di sier Fantin. Cai dil Consejo di X: sier Polo Capelo el cavalier, sier Zuan Venier et sier Donado Marzelo. Li Savii non introno, perchè Colegio non si reduse per non esser nulla di novo.

Da poi disnar, la Signoria fo a l'ofizio in chiesa di San Marco, con l'orator di Ferara solo, quel dil Papa è a Padoa et quel di Franza non fu, vice doxe sier Piero Capelo più vechio consier.

Di Udene, vidi letere di sier Lazaro Mocenigo luogotenente di la patria di Friul, di 29. Come la note era seguidò, che Parma di sier Giacomo Corner stato suo precessor, posta . . . , era stà despegazada et sporehada con gran vergogna dil magistrato e di la Signoria nostra, per il che quella comunità chiamò quel zorno il suo Consejo et prese darli laia lire 1000 a chi acuserà il malfactor, con altre clausole, per haver la verità. Et cussi la dita comunità scrive in bona forma questa cossa a la Signoria; la qual letera esso Luogotenente la mandò al dito sier Giacomo Corner azio lui la presenti. Ozi è zonta; quel sarà seriverò.

Da Ragusi, se intese esser letere in sier Andrea Foscarini el vechio, di 17 Marzo. Di uno li avisava, come uno bassà dil Turcho con 3000

(1) La carta 194 * è bianca.

(2) La carta 195 * è bianca.

(1) La carta 196 * è bianca.

Lanudo XXV, 337-336

libro 47 157

facendo xxv, nell' spoke del 1578, da Napoli
una Cocronica a regolare curve di Gufraturo
dalla Cocronica di Umbria una lettera, oggi interessan-
te di quanto è avvenuta di "obscuro" a Napoli,
sopra il motto ed il desolatois spessis =
esistenza di più, di Agam? Perché anche stata
scritta da don Calisto Formosi?

retro 67 158

In attesa e me inviata da don Luigi Loschi il 9.8.91:
Carlo FORNATI;

" Il 23 maggio 1579 egli predica in S. Maria del Fiore:
L'affermazione ha condotto nel suo «*Stato presente*»,
a pag. 35, ed. Sansoni 1951 e probabilmente anche
il primo d'uso; la ditta fu di lui e a di ultimo
di morte (1526) si terminò la *gesta degli umanisti*
" nota 4 alla pagina citata -

retro 47 159

155 = la fotocopia

cf. pag. 11 G. 157 retro
ou Gerardo XXV. Attua de Napoli - epist
1578, de Napoli, ai Coccausii regulari della
Comita di Anversa -